



# CINEFORUM PINDEMONTI

## Cinema PINDEMONTI

VERONA - Via Sabotino 2/B  
Tel. 045 913591  
www.cinemapindemonte.it

## Cinema KAPPADUE

VERONA - Via A. Rosmini, 1B  
Tel. 045 8005895  
www.cinemakappadue.it

## Cinema FIUME

VERONA - Vicolo Cere, 16  
Tel. 045 8002050  
www.cinemafiume.it

## Cinema DIAMANTE

VERONA - Via P. Zecchinato, 5  
Tel. 045 509911  
www.cinemadiamante.it

**SCHEDA INFORMATIVA N. 5**

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

**CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2015/2016**

## LA GRANDE SCOMMESSA

FILM N. 17

**Regia: Adam McKay**

**(USA 2015)**

**Interpreti: Christian Bale, Steve Carell, Ryan Gosling, Brad Pitt.**

**Genere: Drammatico.**

**Durata: 130'**

Candidato a 5 Premi Oscar per miglior film, miglior regia, miglior attore non protagonista (Christian Bale), miglior sceneggiatura non originale, miglior montaggio.

*Il regista: Adam McKay (Philadelphia, 1968) è un regista, sceneggiatore e comico americano, noto soprattutto per la sua collaborazione artistica con l'attore Will Ferrell che ha diretto numerose volte. Factotum poliedrico, inebriato dalle molteplici possibilità della Settima Arte, si è mosso in tutte le direzioni, navigando da una regia ad un'interpretazione, da una sceneggiatura ad una performance comica.*

Il mercato immobiliare USA del 2005? Solido come la roccia. Per banchieri e analisti di Wall Street

### Cinema PINDEMONTI

**Martedì 16 febbraio 2016** (16,00 - 18,30 - 21,00)  
**Mercoledì 17 febbraio** (16,30 - 19,00 - 21,30)  
**Giovedì 18 febbraio** (15,30 - 18,00 - 21,15)  
**Venerdì 19 febbraio** (18,00 - 21,15)  
**Sabato 20 febbraio** (10,00 mattino)

### Cinema KAPPADUE

**Lunedì 22 febbraio 2016** (16,00 - 18,30 - 21,00)

### Cinema FIUME

**Martedì 23 febbraio 2016** (15,30 - 18,00 - 21,00)  
**Mercoledì 24 febbraio** (16,00)  
**Giovedì 25 febbraio** (15,30 - 18,00 - 20,30)

### Cinema DIAMANTE

**Lunedì 29 febbraio 2016** (18,30 - 21,00)  
**Martedì 1 marzo** (16,00 - 18,30 - 21,00)  
**Mercoledì 2 marzo** (15,30 - 18,00 - 21,00)  
**Giovedì 3 marzo** (16,30 - 19,00 - 21,30)

è sicurissimo proprio come le obbligazioni di Banca Marche, Etruria, Carife e Carichieti nell'Italia prenatalizia del 2015. Che i mutui subprime siano solo un'opportu-

nità lo pensano tutti negli States tre anni prima della più grande crisi finanziaria dai tempi del 1929. Tutti tranne sei outsider per non dire freaks: Michael Burry (oc-

### I FILM VISTI FINORA

**Giovani si diventa**  
di Noah Baumbach (USA 2014)

**Everest**  
di Baltasar Kormakur (USA 2015)

**Marguerite**  
di Xavier Giannoli (Francia 2015)

**La regola del gioco**  
(*Kill the messenger*)  
di Michael Cuesta (USA 2015)

**La bella gente**  
di Ivano De Matteo (Italia 2009)

**La vita è facile ad occhi chiusi**  
di David Trueba (Spagna 2014)

**The program**  
di Stefan Frears (G.B./Francia 2015)

**Woman in gold**  
di Simon Curtis (USA 2015)

**Mustang**  
di Deniz Gamze Ergüven  
(Francia 2015)

**Sopravvissuto - The Martian**  
di Ridley Scott (USA 2015)

**Tutto può accadere a Broadway**  
"She's funny that way"  
di Peter Bogdanovich (USA 2014)

**Lo stagista inaspettato**  
di Nancy Meyers (USA 2015)

**La isla minima**  
di Alberto Rodriguez (Spagna 2015)

**Mr. Holmes -**  
**Il mistero del caso irrisolto**  
di Bill Condon (USA/G.B. 2015)

**Mon Roi - Il mio re**  
di Maiwenn (Francia 2015)

**Il ponte delle spie**  
di Steven Spielberg (USA 2015)



chio destro di vetro e inettitudine alla società), Jared Vannett (broker belloccio con manie di onnipotenza), Mark Baum (ebreo paranoico gestore di un fondo) e Charlie Geller & Jamie Shipley (imprenditori ragazzini col mito del garage di Steve Jobs) affiancati da Ben Rickert (ex banchiere ritiratosi a vita new age).

Questi accattivanti "hateful six" scommettono tutto sulla crisi dei mutui sub-prime e relativi fondi di investimento tossici. Nel 2005 vengono derisi. Nel 2008 saranno milionari. "La grande scommessa" di McKay racconta le loro marce separate verso l'albero della cuccagna con un ritmo frenetico

(montaggio di Hank Corwin, già favorito all'Oscar), tono da delirante commedia cameratesca (il bravo regista viene da ottimi demenziali con maschi idioti allo sbando come la saga "Anchor-man"), icone pop pronte a spiegare guardando nell'obiettivo astruità economiche (geniale Margot Robbie di "The Wolf of Wall Street" che ci chiarisce gli interessi delle banche nei nutui mentre è mezza nuda in vasca) e un cast pazzesco (Christian Bale è Burry; Steve Carell è Baum; Brad Pitt è Rickert). A volte testosterone e comicità di testa vanno a braccetto. Ne esce fuori un film forse ancora più drammatico perché estre-

mamente comico. L'Altman di "M.A.S.H." avrebbe apprezzato. L'unico di loro in grado di provare un senso di crescente disgusto per un successo personale dentro una catastrofe mondiale è il Baum di un magistrale Carell, meritevole di nomination Oscar a un anno di distanza dal miliardario mostruoso di "Foxcatcher". Nessun film aveva raccontato finora così bene la crisi finanziaria del 2008: né l'ottimo doc "Inside Job" né il volenteroso dramma morale "Margin Call". Ci voleva un cineasta proveniente dalla commedia di pancia per descrivere un universo di maschi in grado di distruggere ridendo l'economia del-

l'Occidente. Sarà interessante la sfida Oscar con "Spotlight". Li un collettivo di giornalisti senza macchia contro i preti pedofili della Boston anni '70. Qui un branco di capitalisti così assetati da non capire di bere il sangue altrui. Chi vincerà? Entrambi i film dimostrano una bella voglia della Hollywood di oggi di tornare a un cinema ispirato alla realtà. Qui il punto di riferimento è l'omonimo libro di Michael Lewis, tradito dagli sceneggiatori McKay e Charles Randolph solo per quanto riguarda i nomi di cinque dei sei protagonisti tranne il vero Michael Burry.

**Francesco Alò**

**CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2015/2016**

# CAROL

FILM N. 18

**Regia: Todd Haynes**

**(USA 2015)**

**Interpreti: Cate Blanchett,**

**Rooney Mara,**

**Sarah Paulson.**

**Genere: Drammatico.**

**Durata: 118'**

Film basato sulla sceneggiatura tratta da "Price of Salt" di Patricia Highsmith.

Candidato a 6 Premi Oscar: miglior attrice, attrice non protagonista, sceneggiatura non originale, costumi, fotografia e colonna sonora.

Il regista: Todd Haynes (Encino, USA, 1961) è un modernissimo sceneggiatore e regista americano, conosciuto per pellicole come "Velvet Goldmine" (1998) tributo al glam-rock, il capolavoro "Lontano dal paradiso" del 2002 con Julianne Moore, "Io sono qui" del 2007 ispirato alla vita di Bob Dylan interpretato da Cate Blanchett e ultima ma non ultima la miniserie televisiva per la HBO "Mildred Pierce" del 2011 premiata con Emmy e Golden Globes. Apertamente omosessuale debutta sul grande schermo con il film "Poison" del 1991 che vince il Gran Premio della Giuria al Sundance Film Festival, considerato il primo lungometraggio queer d'autore.

Quando l'amore aveva qualcosa da farsi perdonare da una società puritana, classista, paranoica che non sopportava la diversità e lo scandalo, tanto da considerare l'omosessualità alla stregua di una patologia mentale certificata dall'associazione nazionale di psichiatria. È l'America del 1952

## Cinema PINDEMONTI

<b>Martedì 23 febbraio 2016</b>	<b>(16,00 - 18,30 - 21,00)</b>
<b>Mercoledì 24 febbraio</b>	<b>(16,30 - 19,00 - 21,30)</b>
<b>Giovedì 25 febbraio</b>	<b>(15,30 - 18,00 - 21,15)</b>
<b>Venerdì 26 febbraio</b>	<b>(18,00 - 21,15)</b>
<b>Sabato 27 febbraio</b>	<b>(10,00 mattino)</b>

## Cinema KAPPADUE

<b>Lunedì 29 febbraio 2016</b>	<b>(16,00 - 18,30 - 21,00)</b>
--------------------------------	--------------------------------

## Cinema FIUME

<b>Martedì 1 marzo 2016</b>	<b>(15,30 - 18,00 - 21,00)</b>
<b>Mercoledì 2 marzo</b>	<b>(16,00)</b>
<b>Giovedì 3 marzo</b>	<b>(15,30 - 18,00 - 20,30)</b>

## Cinema DIAMANTE

<b>Lunedì 7 marzo 2016</b>	<b>(18,30 - 21,00)</b>
<b>Martedì 8 marzo</b>	<b>(16,00 - 18,30 - 21,00)</b>
<b>Mercoledì 9 marzo</b>	<b>(15,30 - 18,00 - 21,00)</b>
<b>Giovedì 10 marzo</b>	<b>(16,30 - 19,00 - 21,30)</b>

in cui, a novembre, onusto di gloria, l'ex generale Dwight "Ike" Eisenhower, dopo aver sconfitto i

nazisti in Europa, si batte sul fronte interno, quello della politica, riportando i Repubblicani alla



Casa Bianca. Il sogno "liberal" del suo avversario, il democratico Adlai Stevenson, muore ben prima dell'alba, strangolato, ancora prima di nascere, dalla paura-incubo che la Guerra Fredda si trasformi in un conflitto termo-nucleare e dall'onda impazzita della caccia alle streghe comuniste del maccartismo. È l'anno in cui la scrittrice Patricia Highsmith, cecellatrice di thriller psicologici, già celebre sin dall'esordio per quel "Sconosciuti in treno" diventato sullo schermo "Delitto per delitto" di Hitchcock, pubblica, sotto pseudonimo, il suo secondo romanzo "The Price of Salt/Carol" (edito da Bompiani), destinato a lievitare, attraverso le sequenze, proprio in "Carol", un melò da magnifica ossessione firmato, nel segno rivisitato, rimetabolizzato e ridipinto del sublime magistero di Douglas Sirk, da Todd Haynes.

Un lungo flash-back dopo l'incontro di due donne ad un tavolino del bar di un albergo di lusso di New York: le stesse che proprio nel Natale del 1952 avevano ricevuto il colpo di fulmine. La più giovane, ventenne, Therese, è commessa al reparto giocattoli di un grande magazzino, l'altra, sulla quarantina, Carol, è una ricca, sofisticata borghese al caldo della sua pelliccia e dello charme alla fragranza francese. Due bellezze, tra la timidezza di chi non ha ancora un'identità e il fascino di una moglie e madre in procinto di divorziare, che si attraggono in un corteggiamento fuori dagli schemi.

Il marito-padrone di Carol non la perdona dopo aver scoperto l'intimo legame con l'amica Abby, ora

soltanto una spalla su cui contare, e minaccia di strapparle l'affidamento della loro bambina. Carol si ribella e, con al fianco Therese, parte per un viaggio in auto alla ricerca di se stessa. In una tappa, nella camera di un albergo, la seduzione si compie. Ma un detective privato le ha seguite: il consorte ha così l'arma per strappare la custodia della piccola Rindy. Da mamma, Carol è costretta alla resa e al brusco abbandono di Therese, sino, mesi e mesi dopo, a quell'appuntamento che non sarà breve come sembrerebbe sancire il prologo ma non l'epilogo. La dan-

nazione lesbica accesa come convulsione compulsiva di una cieca e ostinata repressione pubblica, in un Paese dove anche le stanze da letto sono in stile Ike e Mamie Eisenhower.

Come in "Lontano dal paradiso", Todd Haynes affronta una partitura alla Sirk e la modella secondo uno stile da sottrazione narrativa raffinata, ma dove nulla si ferma in superficie, dalla crescita caratteriale di Therese e dalla sua emancipazione, inseguendo anche il talento per la fotografia, al desiderio, al dolore e, infine, alla libertà di Carol da ogni

vincolo familiare perbenista. E il ritratto, invernale nel cromatismo solcato dalla pioggia e da un gelo non solo climatico allestito sia dalle immagini impresse da Ed Lachman sia dal montaggio ellittico di Alfonso Goncalves, è ricco di sentimenti e di complessi di colpa, di melanconia e di rabbia, di ricatti e di convenzioni infrante come un idolo pagano.

Elegante, sincero, struggente, crudele, erotico e pudico assieme nell'allaccio dei due corpi, il melò di Haynes, così come nel suo capolavoro televisivo "Milfred Pierce", è catturato dalla brama reci-

tativa del magnete Cate Blanchett, un diamante che ora taglia e ora si lascia domare per restituire il particolare e fiammeggiante travaglio della protagonista nella sua discesa all'inferno sociale e domestico. Una lezione interpretativa soggiogante, ma che non soffoca il ricamo superbo di Rooney Mara nel rendere gli smarrimenti choccati di Therese e le sue impennate di orgoglio ferito. Una storia d'amore in punta di macchina da presa in un film che è cinema nella sua coreografica e abba-

**Natalino Bruzzone**

## CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2015/2016



# REMEMBER

FILM N. 19



**Regia: Atom Egoyan**  
(Canada/Germania 2015)

**Interpreti:**  
**Christopher Plummer,**  
**Martin Landau,**  
**Bruno Ganz.**  
**Genere: Drammatico.**  
**Durata: 95'**

Film in concorso alla 72ª Mostra del Cinema di Venezia.

*Il regista: Atom Egoyan è nato al Cairo nel 1960 da genitori armeni. Cresciuto in Canada ha studiato relazioni internazionali e chitarra classica. Il suo Cinema raffinato, esistenziale e complesso, comprende numerosi lungometraggi tra cui i più celebri e premiati sono "Il dolce domani" del 1997 che compete agli Oscar con il colossale "Titanic" nella categoria miglior regia, "Il viaggio di Felicia" del 1999, "Ararat" del 2002, "False verità" del 2005 e "Devil's Knot" del 2014.*

Ogni scusa è buona per fare un gran film di suspense ma nessuna è buona come un intrigo nazista. Lo sapeva "Il maratoneta", lo sapeva "Notorius" e lo sa "Remember", film che non parla di shoah ma del piacere insito nel cinema di tensione e usa la caccia al nazista rimasto nascosto per decenni come scusa. Era un classico degli anni '60 e '70, qualcuno che scopre o va a cercare dei vecchi gerarchi rimasti nascosti da qualche parte, sotto mentite spoglie, insospettabili padri o nonni di famiglia, un classico che torna qui proprio all'ultimo momento possibile (i protagonisti hanno ben più di 80 anni e dovevano essere giovanissimi negli ultimi anni di guerra, siamo al limite proprio) in una delle sue vesti migliori.

Egoyan agguinge alla caccia un

### Cinema PINDEMONTI

<b>Martedì 1 marzo 2016</b>	<b>(16,00 - 18,30 - 21,00)</b>
<b>Mercoledì 2 marzo</b>	<b>(16,30 - 19,00 - 21,30)</b>
<b>Giovedì 3 marzo</b>	<b>(15,30 - 18,00 - 21,15)</b>
<b>Venerdì 4 marzo</b>	<b>(18,00 - 21,15)</b>
<b>Sabato 5 marzo</b>	<b>(10,00 mattino)</b>

### Cinema KAPPADUE

<b>Lunedì 7 marzo 2016</b>	<b>(16,00 - 18,30 - 21,00)</b>
----------------------------	--------------------------------

### Cinema FIUME

<b>Martedì 8 marzo 2016</b>	<b>(15,30 - 18,00 - 21,00)</b>
<b>Mercoledì 9 marzo</b>	<b>(16,00)</b>
<b>Giovedì 10 marzo</b>	<b>(15,30 - 18,00 - 20,30)</b>

### Cinema DIAMANTE

<b>Lunedì 14 marzo 2016</b>	<b>(18,30 - 21,00)</b>
<b>Martedì 15 marzo</b>	<b>(16,00 - 18,30 - 21,00)</b>
<b>Mercoledì 16 marzo</b>	<b>(15,30 - 18,00 - 21,00)</b>
<b>Giovedì 17 marzo</b>	<b>(16,30 - 19,00 - 21,30)</b>

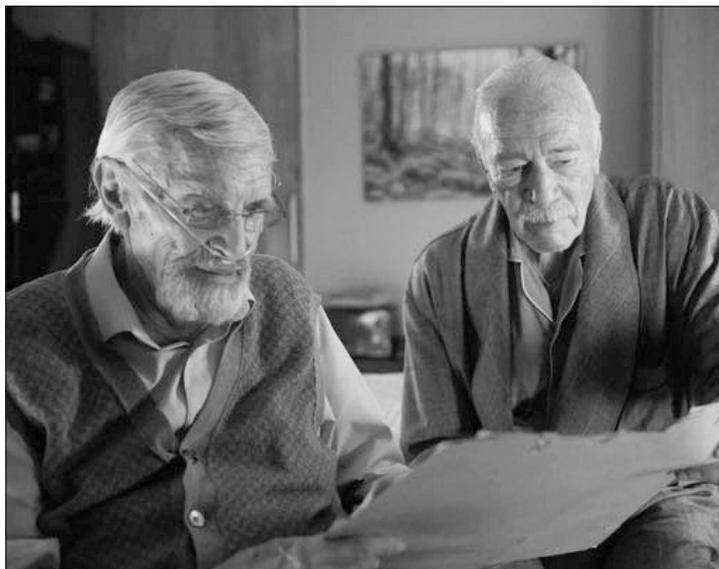
particolare che sposta tutto l'asse del film: a partire alla ricerca è un uomo anziano e affetto da demenza senile. Morta la moglie può assolvere alla promessa che non ri-

corda più di aver fatto e che un amico ha scritto per lui, con tanto di istruzioni dettagliate su come metterla in atto. Zev è infatti un sopravvissuto di Auschwitz, come

Max, che negli anni ha lavorato per trovare i nazisti scappati ai processi fingendosi ebrei e li ha fatti arrestare. Uno dei peggiori però solo ora è riuscito a scoprire dove si trovi, è quello che ha massacrato le famiglie di Zev e Max. Va preso e fatto fuori, non c'è tempo per un giusto processo. Siccome Max è su una sedia a rotelle deve essere Zev ad occuparsene mentre il suo amico lo coordina, lo dirige e lo indirizza al telefono, in una versione da terza età della serie "24", in cui nulla è giovane e moderno, ma tutto è anziano, nulla è rapido e tutto è lento.

La forza di "Remember" sta proprio nella maniera in cui Egoyan puntella di fantastici momenti di puro thriller lo sforzo disumano di Zev. Anziano, malato e con dei preoccupanti vuoti di memoria a cui cerca di ovviare scrivendosi tutto, il protagonista di Christopher Plummer arranca per tutto il film, si muove con difficoltà, gli tremano le mani e si aggira come un candido vecchietto che chiede aiuto a tutti. In buona sostanza è un uomo che lotta contro i propri limiti (mentali e fisici), animato da un compito superiore, un obiettivo da portare a termine a tutti i costi. La sua è una parabola fantastica di sopravvivenza al decadimento, di carattere e ardore. Poteva essere davvero un film fieramente anni '70 non fosse per la maniera molto moderna con cui Egoyan si muove tra ironia e serietà, con cui da canadese prende in giro la politica statunitense sul porto d'armi, con cui ride dell'anzianità dei suoi protagonisti mentre è dannatamente serio nel lavorare con tutti gli elementi del cinema.

C'è una straordinaria sequenza di pura paura, in una casetta isolata,



in cui il regista crea il paesaggio sonoro del campo di concentrazione lavorando di urla e cani che abbaiano, un momento di cinema complicato e molto riuscito sia per

come ci si arriva che per come "Remember" riesce ad uscirne. Ed è solo uno dei molti che non riescono ad oscurare un finale molto tirato via, sbrigativo e deci-

samente troppo conciliatorio per le basi gettate. Ma per l'appunto sono dettagli, la battaglia di intelligenza di Max e il suo respiratore infilato nel caso, coordinata con

quella tutta nervo e carattere di Zev e la sua demenza sono una scalata paragonabile solo alla grande avventura di Carl Fredricksen in "Up".

**CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2015/2016**

# JOY

FILM N. 20

**Regia: David O. Russell (USA 2015)**

**Interpreti:**

**Jennifer Lawrence, Robert De Niro, Isabella Rossellini, Bradley Cooper.**

**Genere: Drammatico**

**Duarata: 124'**

Jennifer Lawrence candidata al Premio Oscar come miglior attrice.

*Il regista: David O. Russell (New York, 1958) regista e sceneggiatore americano, si distingue per l'originalità e l'imprevedibilità dei suoi lavori: tutte le storie da lui scritte sono un continuo susseguirsi di eventi bizzarri e quasi assurdi.*

*È il regista de "Three Kings" del 1999 con George Clooney, "I love Huckabees" del 2004 con Dustin Hoffman e nel 2007 diventa popolare con "The Fighter" che porta al Premio Oscar Christian Bale e si guadagna 7 Nominations al Premio Oscar.*

*Seguono "Il lato Positivo" del 2012, "American Hustle" del 2014. È un regista unico, spesso sottovalutato che porta sullo schermo le sue storie con passione e originalità.*

Può un attrezzo per lavare i pavimenti trasformare Cenerentola in una principessa, una giovane donna squattrinata in un'imprenditrice milionaria? Soprattutto, può quel bastone di plastica che si strizza e asciuga da solo, un tipo di mocio di quelli che imperano nelle televendite, diventare il protagonista assoluto di un film, l'eroe che passa arditamente attraverso sconfitte e vittorie? Certo che può, se gli concede la sua intelligenza un regista come David O. Russell, e la sua grazia infantile un'attrice come Jennifer Lawrence, che per questo film ha già vinto il Golden Globe e potrebbe vincere l'Oscar.

Come in un altro film di Russell, "The Fighter", anche Joy si ispira a famiglie stravaganti e disunite, e a personaggi veri: nel primo ai due fratellastri pugili Dicky Eklund e Micky Ward, nel

secondo all'inventrice, star delle televendite, Joy Mangano, di famiglia proletaria di origine italiana; e che oggi è una elegante e bella signora bionda di 60 anni, a capo di una grande azienda che vende il suo Miracle Mop per 10 milioni di dollari l'anno, più altri prodotti ingegnosi per la vita domestica, come i molto fortunati appendiabiti coperti di velluto.

La Joy di Jennifer Lawrence vive in una casetta di legno con due figli piccoli, un marito da cui è divorziata ma che non se ne va e vive nello scantinato in attesa di di-

ventare un cantante famoso come Tom Jones, una madre che sta sempre a letto incantata da soap opera tipo "Dynasty" (con veri attori del genere, uomini in giacca bianca e finta abbronzatura, donne molto cotonate e sempre in abito da sera), una nonna che è la sola ad aver fiducia in lei. Il padre divorziato, che ha un'officina meccanica piena di debiti, viene rispedito a casa dall'amante che non lo vuole più, litiga subito con l'ex moglie e finisce a dividere lo scantinato con l'ex genero, che odia, separati da una striscia di carta igienica.

Tutto è sulle spalle di Joy, bella e rassegnata, che in casa fa anche l'idraulico. All'amica d'infanzia dice: "Che fine hanno fatto i nostri sogni, come sono arrivata a questo?". Da bambina costruiva castelli ritagliati dal cartone e si era ripromessa che mai avrebbe sposato il principe, da adolescente aveva inventato un ingegnoso collare per cane ma la madre non l'aveva brevettato, da ragazza aveva rinunciato all'università quando i genitori si erano divisi. Ma in mezzo a quella famiglia opaca e pigra, Joy riscopre la sua creatività e la sua determinazione quando, lavando il pavimento e strizzando il suo mocio, si taglia le mani con delle schegge di vetro.

Con "Joy" il regista ripropone il mito americano del successo, dal niente alla ricchezza, ottenuta con la sfida, la fantasia, la tenacia, il non darsi mai vinti, la temerarietà; il non lasciarsi spegnere da chi ti dice di lasciar perdere, che tanto non ce la farai, che non ne hai la capacità, che sarà l'ennesimo fallimento.

È questo che la famiglia di Joy continua a ripeterle, mentre lei arranca tra sogni e incubi, speranze e delusioni con la sua invenzione: la sorellastra invidiosa, e quella coppia meravigliosa composta da Robert De Niro e da un'incantevole Isabella Rossellini, il padre che non sa apprezzare la figlia e la sua nuova compagna, la vedova italiana coi soldi che amministra malamente e con grettezza. Non più giovane, involgarita da una pettinatura color mogano, da un rossetto carminio e da uno sguardo indagatore, Isabella riesce a conservare la sua grazia spiritosa in un ruolo che potrebbe essere l'inizio di una nuova irresistibile carriera. Ci sarebbe nel film anche una specie di principe azzurro: Bradley Cooper che dirige un network tremendissimo di televendite. Ma Russell non si lascia trascinare dal finale di coppia che infesta tanti film che potrebbero farne a meno. Anche per le donne, il successo può sostituire benissimo l'amore.

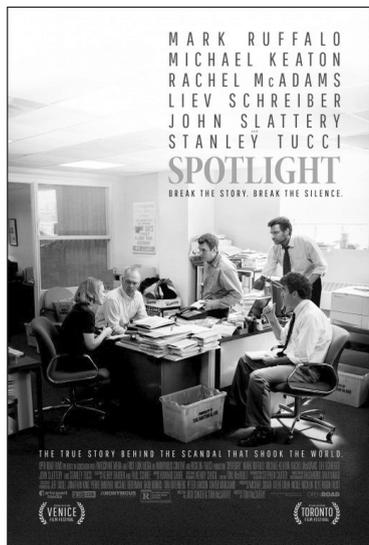
**Natalia Aspesi**

<b>Cinema PINDEMONTÉ</b>	
Martedì 8 marzo 2016	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 9 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 10 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 11 marzo	(18,00 - 21,15)
Sabato 12 marzo	(10,00 mattino)
<b>Cinema KAPPADUE</b>	
Lunedì 14 marzo 2016	(16,00 - 18,30 - 21,00)
<b>Cinema FIUME</b>	
Martedì 15 marzo 2016	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 16 marzo	(16,00)
Giovedì 17 marzo	(15,30 - 18,00 - 20,30)
<b>Cinema DIAMANTE</b>	
Lunedì 21 marzo 2016	(18,30 - 21,00)
Martedì 22 marzo	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 23 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 24 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)



AL CINEMA KAPPADUE

I MARTEDÌ D'ESSAI - FEBBRAIO/MARZO



Martedì 16 febbraio 2016 • Ore 16,30 - 19,00 - 21,15

ANTEPRIMA NAZIONALE  
IL CASO SPOTLIGHT

Regia: Thomas McCarthy  
(USA 2015)  
Interpreti: Mark Ruffalo, Michael Keaton,  
Rachel McAdams.  
Genere: Drammatico.  
Durata: 123'  
Candidato a 6 Premi Oscar

Al "Boston Globe" nell'estate del 2001 arriva da Miami un nuovo direttore, Marty Baron. È deciso a far sì che il giornale torni in prima linea su tematiche anche scottanti, liberando dalla rou-

tine il team di giornalisti investigativi che è aggregato sotto la sigla di "Spotlight". Il primo argomento di cui vuole che il giornale si occupi è quello relativo a un sacerdote che nel corso di trent'anni ha abusato numerosi giovani senza che contro di lui venissero presi provvedimenti drastici. Baron è convinto che il cardinale di Boston fosse al corrente del problema ma che abbia fatto tutto quanto era in suo potere perché la questione venisse insabbiata. Nasce così un'inchiesta che ha portato letteralmente alla luce un numero molto elevato di abusi di minori in ambito ecclesiale.



Martedì 23 febbraio 2016 • Ore 16,30 - 19,00 - 21,15

LITTLE SISTER

Regia: Hirokazu Kore-Eda  
(Giappone 2015)  
Interpreti: Haruka Ayase, Masami Nagasawa,  
Suzu Hirose.  
Genere: Drammatico.  
Durata: 128'

Nella cittadina di Kamakura vivono tre sorelle (Sachi, Yoshino e Chika) il cui padre le ha lasciate da 15 anni per iniziare una nuova convivenza. In occasione del suo funerale le ragazze fanno la conoscenza della sorellastra adolescente Suzu che accetta volentieri l'invito ad andare a vivere con loro.

Hirokazu Kore-Eda in questa occasione ha avuto come punto di riferimento la graphic novel "Umi-machi's Diary" di cui ha conservato l'impianto di fondo riservandosi però, con il consenso dell'autore Yoshida Akimi, la più ampia libertà di rilettura. Ha così focalizzato il racconto non solo sulla giovanissima Suzu ma anche sulla più adulta delle sorelle, Sachi. Con la sensibilità che lo contraddistingue entra in questo universo femminile in punta di piedi ma la sua attenzione nei confronti delle protagoniste sa leggere dentro i tormenti che il tempo talvolta lenisce e talaltra rende più acuti e dolorosi.



Martedì 1 marzo 2016 • Ore 17,00 - 19,00 - 21,00

IL FIGLIO DI SAUL

Regia: Laszlo Nemes  
(Ungheria 2015)  
Interpreti: Géza Rohrig, Levente Molnar,  
Urs Rechn.  
Genere: Drammatico.  
Durata: 107'  
Candidato al Premio Oscar come miglior film straniero.

Ottobre 1944. Saul Ausländer è un ebreo ungherese deportato ad Auschwitz-Birkenau. Reclutato come sonderkommando, Saul è costretto ad assistere allo sterminio della sua gente che "accompagna" nell'ultimo viaggio. Isolati dal resto

del campo i sonderkommando sono assoldati per rimuovere i corpi dalle camere a gas e poi cremarli. Testimoni dell'orrore e decisi a sopravvivervi, il gruppo si prepara alla rivolta prima che una nuova lista di sonderkommando venga stilata condannandoli a morte. Perduto ai suoi pensieri e ai compagni che lo circondano, Saul riconosce nel cadavere di un ragazzino suo figlio. La sua missione adesso è quella di dare una degna sepoltura al suo ragazzo. Alla ricerca della pace e di un rabbino che reciti il Kaddish, Saul farà la sua rivoluzione.

AL CINEMA KAPPADUE

I MARTEDÌ D'ESSAI - MARZO



Martedì 8 marzo 2016 • Ore 17,00 - 20,30

ROCCO E I SUOI FRATELLI

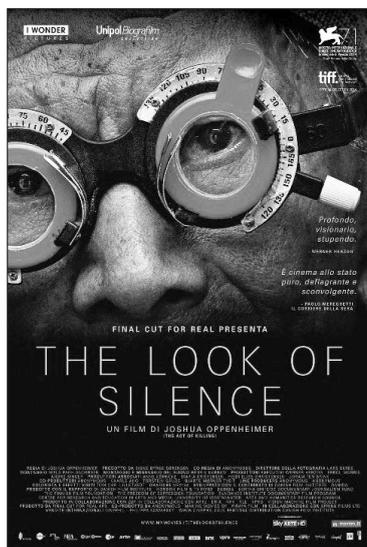
Regia: Luchino Visconti (Italia 1960)  
 Interpreti: Claudia Cardinale, Alain Delon,  
 Annie Girardot.  
 Genere: Drammatico.  
 Durata: 180' (b/n)

Restaurato digitale della Cineteca di Bologna.

Alla morte del marito, la lucana Rosaria Parondi si trasferisce a Milano, dove abita il primogenito Vincenzo, con gli altri quattro figli maschi: Simone comincia una carriera nella boxe, Rocco fa il garzone in una stireria, Ciro va a lavorare in fabbrica e Luca, il minore, rimane a casa con la madre. L'ossessione di Simone per la prostituta Nadia, della quale si invaghirà anche Rocco, porterà

alla tragedia e alla disgregazione della famiglia Parondi.

Luchino Visconti torna ad occuparsi della questione meridionale, questa volta, dal punto di vista di chi è costretto ad emigrare: le difficoltà di adattamento in una nuova realtà sociale, la condizione di chi si sente straniero in una città ostile, tra sogni di ritorno alla terra natia e voglia di integrazione, un certo verismo nelle modalità di racconto fanno di "Rocco e i suoi fratelli" un seguito ideale del precedente capolavoro ispirato a "I Malavoglia". Anche qui c'è una fonte letteraria precisa, la raccolta "Il ponte della Ghisolfia" di Giovanni Testori, cui si aggiungono suggestioni da altre opere quali "Giuseppe e i suoi fratelli" di Thomas Mann, "L'idiota" di Dostoevskij e "Uno sguardo dal ponte" di Arthur Miller, che il regista portò in teatro solo due anni prima.



Martedì 15 marzo 2016 • Ore 19,00 - 21,00

THE LOOK OF SILENCE

Regia: Joshua Oppenheimer  
 (G.B./Danimarca/Francia/Indonesia 2014)  
 Genere: Documentario.  
 Durata: 98'

Candidato al Premio Oscar come miglior documentario.

In concorso alla 71ª Mostra del Cinema di Venezia.

Alla fine degli anni '60 in Indonesia, a seguito dell'instaurazione di una dittatura, una terribile ondata di repressione contro chiunque fosse sospettato di comunismo (o in generale di essere un oppositore del sistema) ha portato ad efferati omicidi perpetrati da tutti i livelli della scala gerarchica militare. Questi omicidi negli an-

ni non sono mai stati condannati ufficialmente e chi li ha commessi è ancora al potere. Oggi il fratello di una delle vittime gira con una troupe cinematografica per andare a parlare con i responsabili e cercare di ottenere da loro non vendetta ma anche solo un'ombra di pentimento e assunzione di responsabilità.

Era difficile eguagliare la forza, lo stupore e l'incredibile serie di eventi reali che sembrano scritti da uno sceneggiatore di "The Act of Killing", però Joshua Oppenheimer ha scelto di non cambiare soggetto e di girare il suo documentario successivo esattamente intorno ai medesimi fatti, cambiando solo la prospettiva e la struttura. Non più un film i cui protagonisti siano i carnefici, incaricati di raccontarsi attraverso la candida brutalità con cui rievocano gesta efferate e mai punite, ma un uomo, parente di una vittima, che decide di andare personalmente a cercare il pentimento nei killer del fratello.



Martedì 22 marzo 2016 • Ore 19,00 - 21,00

MACBETH

Regia: Justin Kurzel  
 (Francia/G.B. 2015)  
 Interpreti: Michael Fassbender,  
 Marion Cotillard, David Thewlis.  
 Genere: Drammatico.  
 Durata: 113'

Fuori concorso alla Mostra del Cinema di Cannes 2015.

Macbeth, valoroso condottiero, cede alla propria sete di potere per seguire la profezia che lo ha indicato come il futuro re di Scozia, fomentato dalla moglie la cui ambizione è assai più intensa e frustrata della propria. L'ascesa al trono di Mac-

beth prevede l'eliminazione fisica del reggente in carica, e sarà seguita da una serie di delitti sempre più efferati, poiché l'uomo, divorato da dubbi e paure, vede ostacoli in chiunque. E Lady Macbeth si renderà conto di aver creato un mostro che non può più controllare.

Difficile ridurre la trama di uno dei capolavori di Shakespeare in poche righe, perché la quantità di livelli di lettura e di significati insiti nel testo è quasi illimitata, nonostante la brevità della narrazione: una brevità che consente a Justin Kurzel, il regista di questo settimo adattamento cinematografico di Macbeth, di riportare fedelmente sul grande schermo l'intera storia, conservando nella loro interezza (e complessità linguistica) i dialoghi shakespeariani.